

**Elementi biografici
su Paolo :
- le fonti**

Le fonti primarie sono lettere di Paolo

Per ricostruire la storia e il pensiero di Paolo si hanno a disposizione dei **documenti diretti** come non accade neanche per Gesù che non ha lasciato nulla di scritto

Su 27 scritti neotestamentari, 13 portano il nome di Paolo anche se solo 7 (Rom 1-2 ai Cor Gal Fil 1 Tess Flm) sono oggi attribuiti a lui senza rilevante discussione

Dunque **le lettere dello stesso Paolo** sono la fonte principale su di lui: sono uno specchio su cui possiamo intravedere la sua fede la sua passione apostolica, il suo sdegno, il suo affetto ...

Nelle lettere «sentiamo, per così dire, **il respiro dell'autore**»
(G. Bornkamm)

**Bisogna anche dire però
che le lettere di Paolo
sono incomplete e parziali,
in quanto sono testimonianza
del solo decennio degli anni 50
e che non sono neutrali, oggettive, serene
ma sempre polemiche e aggressive**

Il libro degli Atti degli Apostoli

Prima in modo saltuario (Atti 7,58-8,3; 9,1-30; 11,25-30; 12,25)
poi senza interruzione,
si interessa a Paolo **il libro degli Atti** che, dopo le lettere,
è l'altra grande fonte di informazione su Paolo.
In passato si combinavano le lettere e gli Atti
e si ricavava la 'vita' di Paolo.

Questo metodo non è del tutto corretto

Anzitutto perché gli Atti
non hanno uno scopo biografico-storico
ma sono stati scritti in circostanze nelle quali
le battaglie combattute da Paolo erano già vinte
e i risultati erano già cosa acquisita.

In secondo luogo, le notizie ricavabili dalle lettere
non sempre si possono concordare con gli Atti nei particolari

Cf ad esempio 2Cor 11,24ss:

**«Cinque volte dai giudei ho ricevuto i 39 colpi
tre volte sono stato battuto con le verghe
[= da autorità romane]
una volta sono stato lapidato
tre volte ho fatto naufragio
ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde
Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi,
pericoli di briganti,
pericoli nelle città, pericoli nel deserto ...»**

**Gli Atti non dicono nulla circa i tre naufragi
i pericoli sui fiumi o nel deserto**

**Dunque è diverso il valore di ciò che dicono le lettere
da quello che si trova in Atti
e non si può fare del frettoloso concordismo**

**Anche se poi «non c'è nessun autore moderno
che non utilizzi qualche dato lucano
per arricchire la sua lettura delle lettere» (Ch. Perrot)**

**«Le differenze [= tra il Paolo degli Atti e il Paolo delle lettere]
non mettono affatto in questione il valore storico degli Atti
Senza dubbio, Luca ha raccolto anche molte notizie attendibili
di cui nessuna presentazione di Paolo può fare a meno»
(G. Bornkamm)**

**A, dire il vero la biografia di Paolo scritta da S. Legasse
(*Paolo apostolo. Biografia critica*, Roma 1994 [Québec 1991])
tenta di ricostruire la vicenda di Paolo senza tenere conto del libro degli Atti**

Le lettere Pastorali

Le Pastorali ci informano
sugli ultimi anni dell'esistenza di Paolo
(presenza di Paolo a Creta, a Efeso, carcere a Roma,
udienze del processo davanti al tribunale romano ...)
ma quelle lettere sono da molti attribuite
ad un discepolo di Paolo

e le notizie che contengono sono interpretate
in due modi del tutto diversi
come si vedrà nello studio delle Pastorali

Altri documenti dal primo al quarto secolo

Notizie sparse si trovano in **2Pt 3,15**

circa l'opera di raccolta dell'epistolario paolino,

in **1Clem 5,4-7** (= lista di sofferenze
e arrivo di Paolo al confine dell'occidente)

e nel **Canone Muratoriano** circa un viaggio di Paolo in Spagna
a conferma di (o ricavando da?) di Rom 15,24.28

In **Tertulliano** si ha la notizia della morte di Paolo
per decapitazione

e in **Gaio**, presbitero della Chiesa di Roma intorno al 180 d.C.
la notizia della sepoltura a via Ostiense
(cf. in Eusebio, *Storia Eccl.* II, 25.6)

Gli scritti apocrifi di Paolo o su Paolo

Gli apocrifi (= per esempio la lettera ai Laodicesi
la corrispondenza tra Paolo e Seneca
gli Atti di Pietro e Paolo del pseudo-Marcello
la Passione latina di Pietro e Paolo
la Passione di Paolo del pseudo-Lino
la Passione di Paolo del pseudo-Abdia
gli Atti di Paolo e Tecla [apocrifo lunghissimo: 3.600 vv.
dei quali ne restano neanche la metà])
non hanno alcun valore storico

**Per tutti cf. l'incredibile episodio del leone battezzato
(Atti di Paolo 6), la 3Corinzi (*ibidem* 7)
e il ritratto fisico di Paolo: ...**

Il ritratto fisico di Paolo:

**«Finalmente [Onesiforo] scorse Paolo venire:
piccolo di statura [derivato da 2Cor 10,10?]
testa calva [derivato da Atti 18,18; 21,24?]
gambe curve, corpo ben formato
sopracciglia congiunte
naso un po' sporgente, pieno di bontà.**

**Alle volte sembrava un uomo
alle volte aveva la faccia d'un angelo»**

(Atti di Paolo II, 3)

Scritti giudaici e greco-romani

Gli scritti giudaici e greco-romani non contengono alcun riferimento a Paolo, anche se, insieme con l'archeologia

sono indispensabili

per la conoscenza dell'ambiente di Paolo, e utili per la comprensione e interpretazione delle sue lettere e del suo pensiero

**cf. la letteratura qumranica
gli scritti di Filone alessandrino
gli scritti degli stoici**

Conclusioni

**Gli autori sono unanimi:
quella di Paolo è **la figura
meglio conosciuta del NT**
«la più afferrabile» (R. Bultmann)
«la più chiara» (W. Wrede)
Paolo è per noi «in piena luce» (G. Bornkamm)
è «il personaggio più accessibile» (G. Barbaglio)**

Lo schema dei **tre viaggi missionari che si trova in Atti
è accettabile in linea generale,
ma sono legittime discussioni di dettaglio
quando le lettere lo richiedono**

Dagli Atti si ricavano molte e preziose informazioni assenti nelle lettere:

- il nome semitico di 'Shaul', la nascita a Tarso,
- l'educazione alla scuola di Gamaliele a Gerusalemme
- la presenza all'uccisione di Stefano,
- Damasco come luogo della rivelazione
- tre viaggi di evangelizzazione, arresto a Gerusalemme
- appello al tribunale dell'imperatore
- cittadinanza romana di Paolo, e arrivo a Roma

La **discussione più rilevante riguarda
le informazioni contenute
nelle lettere della prigionia
(Filippesi Filemone Colossesi Efesini)
e nelle Pastorali (1-2Tm Tito)
circa gli ultimi anni di Paolo**

**e riguarda l'attendibilità delle notizie
che esse forniscono sul viaggio in Oriente
e sulla seconda prigionia romana**

**Elementi biografici
su Paolo :
testi per la cronologia paolina**

Galati 1-2 e 2Corinzi 11,32-34

Testo fondamentale e prezioso è quello di **Gal 1,11-2,14**

I vv. 1,13-14 parlano del comportamento di Paolo nel giudaismo
(= perseguitò la Chiesa, primeggiò nello zelo,
fu fedele alle tradizioni)

I vv 15-16 parlano della rivelazione di Damasco
e della missione ai gentili

Il v. 17 parla del soggiorno di Paolo in Arabia
(= territorio a sud di Damasco, regno dei Nabatei,
capitale Petra)
e del successivo ritorno a Damasco

A questo punto si inserisce **2Cor 11,32-34**, in cui Paolo dice:

«A Damasco il governatore del re Areta

[= Areta IV, re nabatéo negli anni 9-39 d.C.]

montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi
ma da una finestra ecc.» (notizia confermata da At 9,24-25)

Poi, secondo Gal 1,18-20, **dopo 3 anni**
[dalla conversione? o dal ritorno a Damasco?]
Paolo visita Kefa a Gerusalemme
[= prima visita a Gerusalemme]
e Giacomo fratello del Signore,
trattenendosi là per soli 15 giorni

Secondo Gal 1,21, Paolo va poi in Siria e Cilicia
Secondo Gal 2,1-10, Paolo, **dopo 14 anni**
[dalla conversione? o dalla prima visita?]
Paolo va a Gerusalemme [= seconda visita]
con Barnaba e l'incirconciso Tito
per l'assemblea apostolica

A Gerusalemme espone il suo Vangelo
e le tre “colonne” (= Giacomo, Kefa, e Giovanni)

(a) gli stringono la mano in segno di approvazione

(b) dividono il campo di lavoro:

a Pietro i circoncisi, a Paolo gli incirconcisi

(c) chiedono a Paolo e alle sue comunità

di ricordarsi dei poveri di Gerusalemme

In Gal 2,11-14, **ad Antiochia di Siria**

Paolo rimprovera Pietro

perché non si siede più a tavola con gli incirconcisi,

costringendoli a osservare la Legge giudaica

sulle purità alimentari,

da cui invece sono stati resi liberi

dal Cristo e dalla fede in lui

Le lettere ai Tessalonicesi e Filippesi

Secondo **Fil 4,15-16** Paolo ha “cominciato”
la predicazione del Vangelo a Filippi (1Ts 2,2)
e a Tessalonica ha ricevuto aiuti finanziari dai Filippesi
(Fil 2,25; 4,16)
ad Atene ha mandato Timoteo ai Tessalonicesi
(1Ts 3,1-2)

Da Corinto, Paolo scrive la 1Ts menzionando,
dopo la Macedonia da cui se ne è andato (Fil 4,15)
l’Acaia (1Ts 1,7.8)

Gli Atti precisano che Paolo
è stato **18 mesi a Corinto** (Atti 18,11)
capitale della provincia romana d’Acaia

1-2Corinzi e Galati

**Da una grande città dell'Asia
(gli Atti dicono che quella città è Efeso
dove l'Apostolo si è fermato 3 anni, cf At 19,10)**

**Paolo ha tenuto i contatti con Corinto
mediante lettere e visite (2Cor 12,14; 13,1-2)
e forse con le Chiese di Galazia (Gal 4,13)
e di Filippi**

La lettera ai Romani scritta da Corinto e le informazioni degli Atti

**Nella sua terza visita a Corinto,
mentre sta partendo per Gerusalemme
per portarvi il denaro raccolto nella colletta,
Paolo scrive **la lettera ai Romani**
nella quale parla della sua intenzione
di andare in Spagna (Rom 15,24.28)**

**Gli Atti coprono questo stesso periodo
e aggiungono notizie
sull'ultima visita di Paolo a Gerusalemme
sull'arresto nell'area del tempio
sul viaggio in catene
e sulla prigionia di due anni a Roma**

Confronto tra Lettere e Atti

Per il periodo del quale parlano sia le lettere che gli Atti, i problemi principali sono:

(a) Quale fu il rapporto di Paolo con la Chiesa-madre di Gerusalemme?

Nelle lettere figurano solo due visite (Gal 1,18; 2,1), mentre in Atti le visite sono quattro:

(cf. At 9,26-30 per il primo contatto

At 11,27-30 per portarvi una colletta dalla Siria

At 15,1ss per l'assemblea apostolica

At 18,22 tra secondo e terzo viaggio)

«L'autore di Atti ha moltiplicato i contatti dell'Apostolo con la Chiesa gerosolimitana per fini teologici» (G. Barbaglio)

cioè per mostrare la continuità di Paolo con la Chiesa degli Apostoli

**(b) In particolare la seconda visita (Gal 2,1-10)
sembra si debba identificare con la terza di Atti
(At 15 = assemblea apostolica)**

**Ma tra i due testi ci sono differenze di rilievo:
menzione di Tito in Gal non negli Atti
centralità di Paolo in Gal
(invece centralità di Pietro e Giacomo in Atti)
non-menzione del decreto conciliare in Gal ...**

**(c) Atti concepisce l'attività di Paolo
in termini di viaggi missionari:**

- primo: in Cipro e Asia Centrale;
- secondo: in Macedonia e Acaia con centro a Corinto
- terzo: in Asia con centro a Efeso)

mentre Paolo

pur parlando di “viaggi innumerevoli”

(... ὁδοιπορίαις πολλάκις 2Cor 11,26)

concepisce la sua attività in termini

di **soggiorno nei grandi centri urbani**

(d) In ogni caso le notizie contenute in Atti,

in particolare gli itinerari,

la fondazione di Chiese in Asia

in Macedonia, Acaia

le visite a quelle Chiese

e le relazioni con esse,

i nomi dei collaboratori ...

sono in buon accordo

con ciò che si può ricavare dalle lettere

(e) Per il viaggio da Corinto a Gerusalemme

(o viaggio della colletta)

e da Cesarea a Roma

(o viaggio della prigionia),

per l'arresto a Gerusalemme

e le prigionie a Cesarea e Roma,

si dipende esclusivamente dagli Atti

senza possibilità di confronto

Lettere Pastorali

viaggio in Oriente e seconda prigionia romana

La più grande discussione riguarda ciò che è successo
alla fine dei due anni di prigionia a Roma
Per molti Paolo è stato ucciso
(nel 60 d.C. per G. Bornkamm - nel 58 per G. Barbaglio ...)

Lo schema tradizionale invece,
basato sulle lettere della prigionia (Fil Col Ef Flm)
e sulle Pastorali

parla di liberazione di Paolo
di un viaggio in Oriente [e Spagna?]
di un nuovo arresto e processo
chiuso con la decapitazione nel 64 o 67 d.C.

**Il problema di fondo è che,
se le Pastoralis sono state scritte da Paolo,
bisogna allora seguire lo schema tradizionale.**

**Se invece sono state scritte da un discepolo
dopo la sua morte,
la domanda diventa:
?che tipo di informazioni ci trasmette
il discepolo che ha scritto le Pastoralis a nome di Paolo?**

**«Un viaggio verso occidente [= Spagna]
e Oriente [= Asia, Grecia],
da porsi cronologicamente dopo Atti 28,
sarebbe pensabile anche per chi rifiuta
la diretta paolinità delle lettere Pastoralis**

**L'ignoto Autore allora dovrebbe essere stato in possesso
di notizie corrispondenti»**

«Tutti i sostenitori di una pre-datazione della morte dell’Apostolo [da collocare alla fine di Atti] rivelano un notevole imbarazzo: le spiegazioni sono tutte logore e non sembrano confermare ciò che ipotizzano» (O. Kuss)

1Tm e Tito sono ambientate durante il viaggio in Oriente, e 2Tim in carcere, a Roma

Le visite di Paolo avrebbero toccato

Creta

«Per questo ti [= Tito] ho lasciato a Creta perché tu stabilisca presbiteri su ogni città» (Tito 1,5)

Mileto

«Trofimo l'ho lasciato ammalato a Mileto» (2Tm 4,20)

Efeso

«Partendo per la Macedonia ti raccomandai di rimanere in Efeso» (1Tim 1,3)

Troade

«Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Troade in casa di Carpo e anche i libri soprattutto le pergamene» (2Tim 4,13)

Macedonia (cf sopra 1Tm 1,3) e Corinto

«Erasto è rimasto a Corinto» (2Tm 4,20)

**la prospettiva era di passare l'inverno a Nicopoli
[la Nicopoli che è in Epiro (Grecia)?]
«Quando ti [= a Tito, che era a Creta] avrò mandato
Artema o Tichico, cerca di venire subito da me a Nicopoli
perché ho deciso di passare l'inverno colà» (Tito 3,12)**

**La 2Tim, che sarebbe scritta da Roma
«Onesiforo, venuto a Roma, mi ha cercato con premura
finché mi ha trovato» (2Tm 1,17)
parla di una prigionia dura (1,8.12.16; 2,9; 4,6.16)
di una udienza processuale già avvenuta (4,16)
dell'abbandono di molti discepoli (1,15; 4,10-16)**

**Collegamento
con la cronologia assoluta
e sincronismi del NT**

**Come in ogni altro campo storico,
per ricostruire la cronologia storica del NT
gli studiosi hanno cercato punto di contatto
con la storia esterna o con fenomeni geo-astronomici
(eclissi, congiunzioni di astri, inondazioni, carestie)**

Trovata una **coincidenza (= tecnicamente: **sincronismo**)
con la cronologia *assoluta*,
da quella coincidenza si possono ricavare
le datazioni della cronologia *relativa***

L'esempio più famoso per il NT è il sincronismo di Lc 3,1-2

**«¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare,
mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea,
Erode tetrarca della Galilea,
e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide,
e Lisània tetrarca dell'Abilene,
²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa,**

la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto»

**In Lc 3 la comparsa del Battista è dunque messa in relazione
con i protagonisti della scena politica e religiosa del tempo:
dell'impero (Tiberio), della Giudea (Pilato)**

e poi con i politici e i sommi sacerdoti del giudaismo,

**Poichè di essi si conoscono le datazioni,
si può datare sia la figura del Battista
sia quella degli altri protagonisti del NT**

Il sincronismo di 2Cor 11,32-34

Nelle lettere l'unico sincronismo è quello in cui Paolo nomina Areta IV:

Al proposito Barbaglio scrive:

«Un suo controllo, almeno parziale, della città damascena, peraltro inglobata nella provincia romana di Siria, appare ipotizzabile solo per il periodo 37-39, quando Areta ottenne il favore dell'imperatore Caligola»

I sincronismi sono più numerosi negli Atti degli Apostoli:
una carestia sotto l'imperatore Claudio (11,28-30)
l'espulsione dei giudei da Roma sotto Claudio (18,2)
la sostituzione del procuratore Felice con Porcio Festo (24,27)
ma soprattutto la comparsa di Paolo a Corinto
davanti al massimo magistrato dell'Acaia, **Gallione, in At 18,12:**

«¹²Mentre Gallione era proconsole dell'Acaia
i Giudei insorsero unanimi contro Paolo
e lo condussero davanti al tribunale

¹³dicendo: "Costui persuade la gente a rendere culto a Dio
in modo contrario alla Legge".

¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei:

"Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei,

¹⁵Ma se sono questioni di parole, di nomi o della vostra Legge
io non voglio essere giudice di queste faccende"

¹⁶E li fece cacciare dal tribunale»



Paolo al βήμα di Gallione



Il sincronismo di Atti 18,12

**Una iscrizione trovata a Delfi negli anni 1905-1909
che era appesa sul muro del tempio di Apollo
e che parla della presenza di Gallione a Corinto nel 51-52
consente di collocare la prima visita di Paolo a Corinto
in quegli anni.**

**In base a questa data si possono in qualche modo
fissare le altre date
calcolando all'indietro i 14 e 3 anni
di cui Paolo parla in Gal 1-2
e tenendo conto degli altri testi biografici su Paolo**

DELFI: iscrizione di Gallione che permette
di datare la presenza di Paolo a Corinto nel 51-52 d.C.



**frammenti
dell'iscrizione
di Gallione**

Delfi: L'oracolo e la *pythia*



Raffigurazioni della *pythia*, antiche e moderne



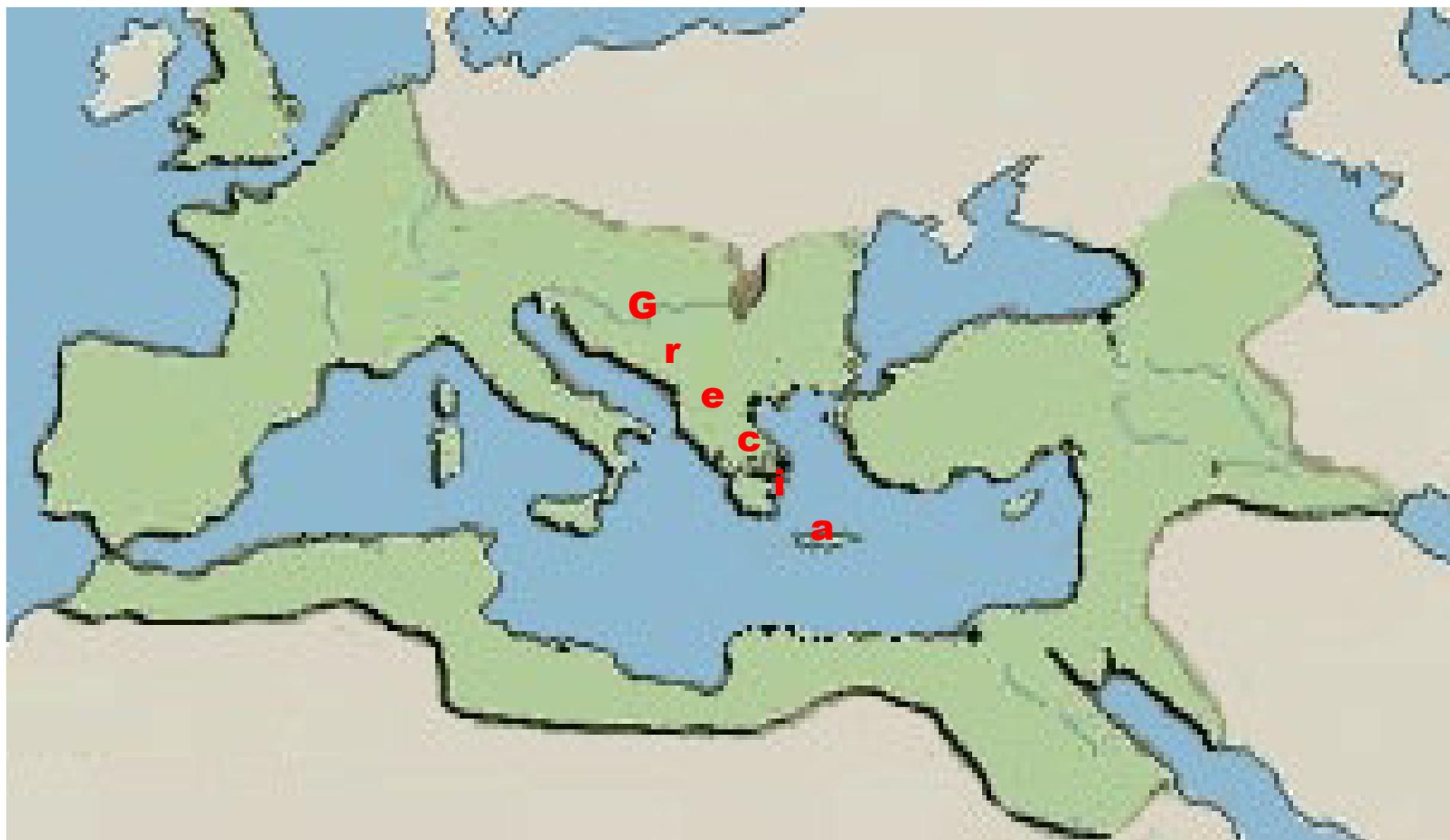


Delfi, collocazione geografica

Il Tempio di Apollo



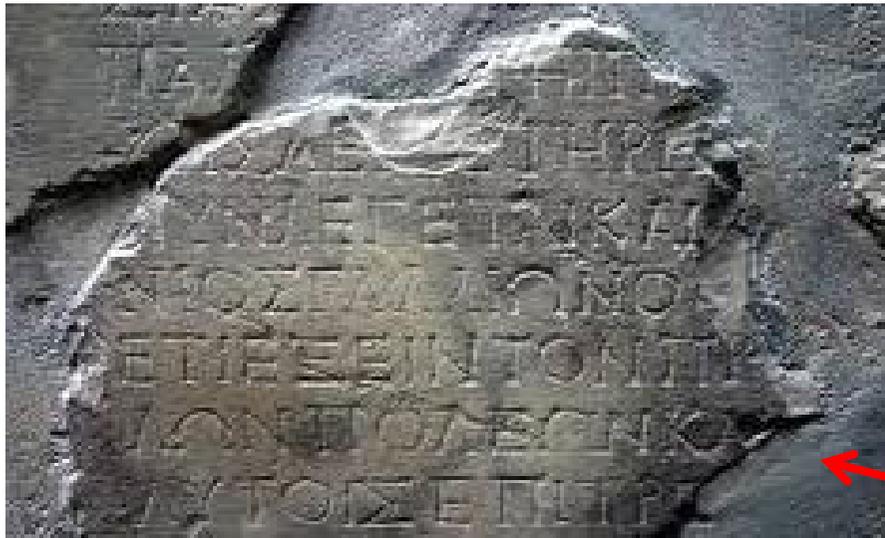
**[Collocazione della penisola greca
nell'area mediterranea]**



Museo di Delfi:

l'iscrizione di Gallione

che permette di datare la presenza di Paolo a Corinto nel 51-52 d.C.



Ipotesi cronologica tradizionale e Atti 18,12

32/35, Damasco

14+3anni (17±14 anni) (Gal 2,1-10 e 1,18-20)

Primo viaggio

49, Assemblea Apostolica

Secondo viaggio

51-52 (= il sincronismo di Atti 18,12)

datazioni NT: ←, e →

 **1-2Tess**

53-57, Terzo viaggio

 **1Cor (da Efeso), 2Cor (da Macedonia)**

 **Gal? Fil? Col? Flm? (da Efeso)**

 **Rom(daCorinto)**

Arresto a Gerusalemme →

→ **Arresto a Gerusalemme**

(Atti 23-26)

58-60, carcere a Cesarea

(Atti 27-28)

61-63 trasferimento e carcere a Roma

 **Fil? Col? Ef? Flm? (da Roma)**

+ 64 d.C.?

Viaggio in Spagna?

In Oriente?  Pastorali?

+ 67 d.C.?

32/35, Damasco

14+3anni (17±14 anni)

grafico completo

Primo viaggio

49, Assemblea Apostolica

Secondo viaggio

51-52 (sincronismo di Atti 18,12)

datazioni NT: ←, e →

 **1-2Tess**

53-57, Terzo viaggio

 **1Cor(daEfeso),2Cor(daMacedonia)**

 **Gal?Fil?Col?Flm?(daEfeso?)**

 **Rom(daCorinto)**

Arresto a Gerusalemme

58-60, carcere a Cesarea

61-63,trasferimento/carcereaRoma

 **Fil?Col?Ef?Flm?(daRoma?)**

+ 64 d.C.?

Viaggio in Spagna?

In Oriente?  Pastorali?

+ 67 d.C.?

V. QUESTIONI PARTICOLARI

La data della nascita di Paolo

**La nascita di Paolo va collocata nel primo decennio d.C.
In Atti 7,58, alla lapidazione di Stefano (32/34 d.C.),
Paolo è chiamato «giovane (νεανίας)»
(a quel tempo uno era ritenuto giovane tra i 25-35 anni)**

**In Flm 9 (55-61 d.C.?) egli si definisce «vecchio»
e cioè, ancora secondo la stima dell'epoca, oltre i 50 anni:**

**«⁸Pur avendo in Cristo piena libertà
di ordinarti ciò che è opportuno,
⁹in nome della carità piuttosto ti esorto,
io, Paolo, così come sono, vecchio (πρεσβύτης)
e ora anche prigioniero di Cristo Gesù»**

**(Da questi testi si è ricavata anche la datazione
dell'anno paolino nel 2008)**



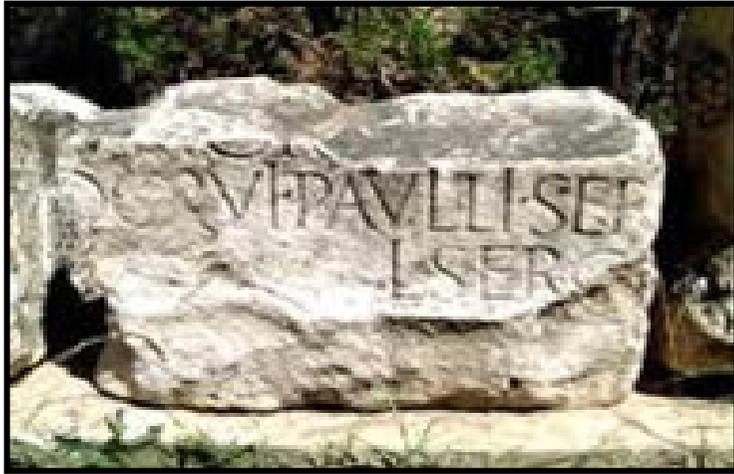
**Inaugurazione
dell'anno paolino del 2008**



Il doppio nome

**Il nome che figura costantemente nelle lettere è Παύλος
nome latino grecizzato che significa 'piccolo'.
Negli Atti Paolo è chiamato anche Σαῦλος - *Shaul*
evidentemente a partire dal nome del re Saul
che era della tribù di Beniamino, come Paolo.**

**Il doppio nome di Paolo rientra
nella consuetudine degli orientali del tempo
di aggiungere, al nome latino o greco,
un nome orientale**



Iscrizione di Sergio Paolo
(da cui secondo alcuni Saulo
prese il nome greco di «Paolo»)

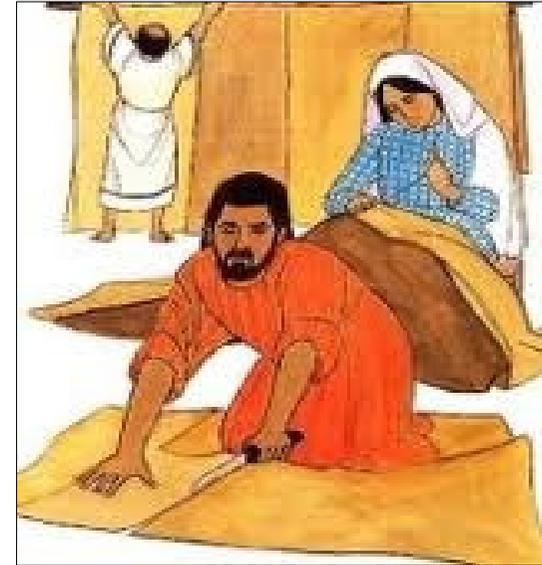
**« ... a Pafos trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-lesus,
7al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio.
8Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede.
9Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui ¹⁰e disse: «...»
Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano.
¹²Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dall'insegnamento del Signore» (At 13)**

Il mestiere di σκηνοποιός

**Il mestiere che Paolo esercitava
non si può ricavare dalle sue lettere
perché egli vi si limita a dire che fa un lavoro manuale
ma si può ricavare da Atti**

Secondo **Atti 18,3 infatti Paolo si mette a lavorare
nella bottega di Aquilàs e Priscilla:
essi erano σκηνοποιοί e lui faceva lo stesso mestiere
Letteralmente **σκηνοποιός** significa ‘fabbricatore di tende’
ma si può interpretare in vario modo:**

- (a) fabbricatore di tende con pelli di capre cilicie
dal momento che Paolo veniva da Tarso di Cilicia**
- (b) fabbricatore di tende con cuoio:
le tende erano usate dai soldati
ed erano confezionate dalla corporazione professionale
dei *tabernacularii*, equivalente latino di σκηνοποιοί**
- (c) fabbricatore di tende per privati
(= per stare al fresco nei cortili delle case, sulla spiaggia
per passare la notte nei luoghi delle manifestazioni sportive)**
- (d) per uso pubblico:
le strade di Roma e l'intero fòro romano
nei mesi estivi erano ombreggiati con tali tende**



Paolo «fabbricatore di tende»

Possibili contatti con Qumran

**«Non è improbabile che in questo periodo
[= i tre anni di Damasco]**

**Paolo abbia subito l'influsso degli esseni
che abitavano nella zona di Damasco» (J.A. Fitzmyer)**

**Un punto di contatto sorprendente tra Paolo e Qumran
è la concezione della comunità come tempio:**

**«Non sapete che siete tempio di Dio
e che lo Spirito di Dio abita in voi?» (1Cor 3,16-17)**

**«Quale rapporto può esservi fra giustizia e iniquità,
o quale comunione fra luce e tenebre?...**

Quale accordo fra tempio di Dio e idoli?

Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente (2Cor 6,15-16)

La malattia e la “spina nella carne”

Gal 4,13-14 parla di una malattia:

**«A causa di una malattia del corpo
vi annunziai la prima volta il Vangelo.
E quella che nella mia carne
era per voi una prova
non l’avete disprezzata né respinta
[= con lo sputo apotropaico
= οὐδὲ ἐπτύσατε, non sputaste] ...»**

2Cor 12,7 parla di una spina nella carne:

**«Perché non montassi in superbia
per la grandezza delle rivelazioni
mi è stata messa una spina nella carne
un inviato di Satana incaricato di schiaffeggiarmi...»**



«Per questo, affinché io non monti in superbia,
è stata data alla mia carne una **spina**»



**Non è affatto certo che nei due testi
Paolo parli della stessa cosa
né è certo che in Gal Paolo parli di una malattia cronica
né che quella malattia fosse l'epilessia
o una malattia agli occhi, o la malaria**

**Data la resistenza fisica di Paolo a grandi difficoltà,
l'inviato di Satana potrebbe essere piuttosto
un individuo o un gruppo di avversari
che si oppone alla sua opera apostolica.**

**Così pensano J.J. Thierry, «Der Dorn im Fleische (2Kor. xii 7-9)»
J.W. McCant, «Paul's Thorn of Rejected Apostleship» ...**

La cittadinanza romana

La città greco-romana non era un indifferenziato ammasso di cittadini come le nostre città occidentali, era invece articolata in gruppi dai legami etnico-religiosi

**Le famiglie erano collegate in un clan (= γένος - *gens*) e i clan erano organizzati in fraternie (= φρατρίαί - nb: da φράτηρ viene *brother*)
Alla fraternità il bambino veniva iscritto alla prima assemblea pubblica che si teneva dopo la sua nascita**

Infine le fraternie erano organizzate in tribù (φυλαί) che erano unite nel culto degli stessi dèi: ad esse ci si iscriveva ai 18 anni

**Paolo era iscritto alla tribù giudaica (φυλή) di Tarso
ma aveva anche la cittadinanza romana (Atti 22,25-29)
privilegio raro che non si sa come la sua famiglia
abbia potuto ottenere**

**Quanto ai cristiani
non potendo più partecipare al culto pagano
della loro tribù (φυλή)
perdevano la cittadinanza**

**Cf. Fil 3,20: «La nostra cittadinanza è nei cieli
e di là aspettiamo come Salvatore Gesù» (cf A. Rolla)**

Due precisazioni circa l'invio alle genti

(a) L'invio ai gentili avvenne a Damasco o fu successivo?

Poiché da Damasco alle spedizioni missionarie tra i pagani Paolo lasciò passare molti anni (dai 10 ai 15), bisogna concludere che solo successivamente si verificarono le condizioni per quell'impresa tra cui la progressiva constatazione che il giudaismo si opponeva al Vangelo e che i pagani invece ad esso si aprivano: fenomeni che Paolo non aveva previsto in quella misura

Si trattò comunque di una **esplicitazione del valore salvifico universale della Pasqua che Paolo aveva conosciuto per la prima volta nella rivelazione di Damasco**

**«Non è proibito pensare che la certezza
d'essere chiamato ad annunciare il Vangelo ai pagani
non abbia avuto all'inizio tutta la chiarezza
che ebbe in seguito (...)**

Una **maturazione in questo senso è verosimile,
come è verosimile che Paolo abbia ricevuto al riguardo
l'influenza dei capi della comunità di Antiochia» (Legasse)**

(b) A Damasco Paolo ricevette tutto il Vangelo “in rivelazione” oppure ci fu una **evoluzione e un approfondimento nel suo pensiero e nella sua teologia?**

È evidente che nella rivelazione del Figlio c’è il germe di tutto

ma Paolo ebbe altre rivelazioni

(cf. per esempio Gal 2,2; Atti 26,16)

Egli rimanda a tradizioni che ha ricevuto (1Cor 11,23; 15,3)

e nelle lettere più antiche sono assenti quei temi che diventeranno centrali nelle successive

Ci fu dunque un condizionamento su Paolo sia delle Chiese sia delle regioni e delle culture da lui evangelizzate

I quattro viaggi di Paolo

Il primo viaggio missionario: con Barnaba e Giovanni Marco Cipro e Anatolia centrale (Antiochia di Pisidia - Iconio - Listra - Derbe) (At 13-14)



Il secondo viaggio missionario: con Sila e Timoteo Macedonia (Filippi - Tessalonica), Acaia (Atene - Corinto) (At 15-18)



Il terzo viaggio missionario: Asia (Efeso) - Macedonia - Acaia - Macedonia - Asia (At 18-21)



Il viaggio «della catene»: verso Roma (Creta - Malta - Sicilia) (At 27-28)



V. PAOLO E LA MISSIONE



Macedonia



Acaia

Asia Minore

Paolo destinatario di apocalisse-rivelazione

Paolo è in continuità, come tutto il NT, col giudaismo secondo cui Dio sostituirà questo mondo o eóne (αἰών = tempo, epoca) con il mondo escatologico (ἔσχατος = ultimo, finale)

**In questo schema di pensiero
« ἀποκάλυψις » è rivelazione
e instaurazione del mondo nuovo**

**Questo avverrà con pienezza
solo alla parusia gloriosa del Cristo (1Cor 1,7; 2Ts 1,7)
ma il Cristo Risorto è già l'*èschaton*:
la resurrezione l'ha infatti costituito Figlio di Dio
secondo lo Spirito di santificazione (Rom 1,4), e Signore
Per questo già ora l'annuncio del Vangelo
che riguarda Gesù
è rivelazione che giustifica e salva (Rom 1,16-17)**

**E a Damasco è piaciuto a Dio (tema dell' εὐδοκία)
di rivelare a Paolo l'*èschaton*, nel suo Figlio,
il mondo nuovo che sostituirà quello attuale**

**Così, pur essendo ancora nella carne e nel sangue,
Paolo ha conosciuto il Cristo,
ma non secondo la carne, come lui stesso scrive:
 («D'ora in poi noi non conosciamo più nessuno
 secondo la carne;
 e se anche abbiamo conosciuto il Cristo
 secondo la carne
 [= mentre lo perseguitava?],
 ora non lo conosciamo più così!» (2Cor 5,16)**

**La sublimità di quella conoscenza del Cristo
ha annullato ogni vanto secondo la carne (Fil 3,7-8)
e Paolo considera perdita e sterco
i privilegi del giudaismo e ogni cosa (πάντα)**

**Paolo è stato selezionato (ἀφωρισμένος)
fin dal seno di sua madre come Geremia
e come il Servo di Adonay.**

**Ma, a differenza di loro, egli è profeta messianico,
dei tempi escatologici, dell'economia pneumatica (2Cor 3-4)
Paolo è profeta dell'ora decisiva in cui si è chiusa l'attesa
e in cui si è realizzata la rivelazione definitiva**

**Questa vocazione è avvenuta mediante una teofania
(1Cor 9: «Non ho forse visto il Signore, io?»)
e più precisamente in una apparizione pasquale
(1Cor 15: «Per ultimo è apparso a me, come a un aborto»)
che ha fatto di Paolo un apostolo
della nuova economia salvifica**

**Per il titolo e la funzione di apostolo
non è sufficiente la sequela del Gesù terrestre
(cf. Giuda)
e neppure essa è necessaria
(cf. Giacomo fratello del Signore, Barnaba ...)**

**Indispensabile
è la visione del Signore Risorto,
inizio dell'*èschaton***

**In questo Paolo
si differenzia dall'autore degli Atti
secondo cui apostoli possono essere solo coloro
che sono in grado di testimoniare
dal battesimo all'ascensione (At 1,22)**

Paolo mediatore della rivelazione escatologica per i gentili

**La rivelazione di Damasco,
che ha introdotto Paolo nella realtà messianico-escatologica,
di essa lo ha fatto mediatore e Apostolo**

**Con la sua attività apostolica
(= predicazione, battesimo, eucaristia, lettere ecc.)
e per la potenza dello Spirito,
egli introduce nell'epoca e nella realtà escatologica
i suoi uditori che credono**

**È così che nell'annuncio evangelico
si rivela la giustizia (salvifica) di Dio (Rm 1,16-17)**

**Paolo condivide con quelli che erano Apostoli prima di lui
il compito dell'evangelizzazione
ma egli è stato selezionato e messo a parte
per una evangelizzazione particolare, quella **delle genti****

**Mondo giudaico e mondo non-giudaico
debbono incontrarsi.**

**I pagani debbono abbandonare gli idoli (1Ts 1,9)
ma non il loro stato:**

**non devono dunque aderire alle pratiche giudaiche
perché lo Spirito trasformante
si riceve senza di esse, con la fede**

**Portando all'obbedienza della fede (Rom 1,5) le genti
Paolo le introduce nella realtà escatologica
li fa partecipare, con i credenti del giudaismo, alla vita 'in Cristo'**

La missione escatologica ai gentili

**In Rom 11,13 Paolo si definisce ‘apostolo dei gentili’
e in Rom 15,16 interpreta quel suo apostolato
in termini di **servizio sacerdotale**:**

**«Mi è stata data da Dio ¹⁶ la grazia di essere ministro
(... μὲ λειτουργόν) di Cristo Gesù tra le genti
adempiendo il sacro ministero (... ἱεουργοῦντα)
di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano
un’offerta gradita (προσφορά), santificata dallo Spirito
Santo»**

**Questo è da intendere
alla luce delle profezie escatologiche:**

**«Gli stranieri (...) li condurrò sul mio monte santo
e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera:
i loro olocausti e i loro sacrifici
saliranno graditi sul mio altare
perché il mio tempio si chiamerà
casa di preghiera per tutti i popoli» (Is 56,6-7)**

**Dunque Paolo è apostolo delle genti
per portarle alla fede
e offrirli a Dio come offerta a lui gradita**

Lo schema di pensiero dei profeti era:

- (a) restaurazione di Israele e della sua centralità**
- (b) pellegrinaggio dei popoli a Gerusalemme e loro offerta**
- (c) compimento escatologico**

**Per Paolo il tempo del compimento è giunto
Il Cristo ha salvato tutti i popoli
e la predicazione evangelica è potenza
con cui Dio estende a tutti la salvezza
prima al Giudeo e poi al Greco (Rom 1,16)**

**L'annuncio salvifico ai Giudei è riservato
a Pietro e agli altri apostoli
mentre quello ai Greci è compito particolare di Paolo**

**La missione sia ai Giudei che ai pagani è escatologica:
i profeti l'avevano annunciata per i tempi finali**

**Gli apostoli e, a Damasco, anche Paolo,
hanno visto il Signore glorioso**

Dunque è imminente quel "giorno":

**«La notte è avanzata, il giorno è vicino (...)
La nostra salvezza [finale] è più vicina ora
di quando diventammo credenti» (Rm 13,12)**

**Di qui l'urgenza della missione:
bisogna che Paolo compia il suo incarico
prima che il Signore ritorni**

3. LA STRATEGIA MISSIONARIA DI PAOLO

**Il mondo ellenistico
era pieno di predicatori e propagandisti
soprattutto religiosi
ma nessuno ha concepito e realizzato
una missione in base a un piano strategico
come ha fatto Paolo:**

**«They wandered, Paul progressed
- gli altri gironzolavano. Paolo avanzava»
(P. Bowers)**

**Soprattutto a partire dall'esito a lui favorevole
dell'assemblea apostolica,
Paolo si dedicò all'evangelizzazione programmatica dell'Oriente
(= da Gerusalemme all'Illirico)**

**Poi, intorno al 55/56, quando a Corinto scrive Rm,
sposta l'obiettivo sull'Occidente**

«non trovando più spazio in quelle regioni»

Roma sarà stazione intermedia, da dove partire per la Spagna:

**«¹⁹Da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria
ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo
²³Ora però, non trovando più un campo d'azione
in queste regioni [= in Oriente] (...)
²⁴spero di vedervi, di passaggio, quando andrò in Spagna,
e di essere da voi aiutato
a recarmi in quella regione» (Rm 15,19ss)**

da Gerusalemme all'Ilirico...

... a Roma ...

... alla Spagna



Nello svolgimento dell'incarico missionario

Paolo vede se stesso nel ruolo di fondatore di Chiese:

«Mi sono fatto un punto d'onore di non annunziare il Vangelo se non dove non è giunto ancora il nome di Cristo per non costruire su un fondamento altrui» (Rm 15,20)

Dopo la fondazione, pur continuando

a seguire la vita delle Chiese, spesso a distanza,

non si sentiva responsabile della loro completa evangelizzazione:

le Chiese avrebbero prodotto evangelisti e missionari

per il resto della regione

È la strategia paolina della «primizia»

**«Salutate il mio amatissimo Epèneto,
che è primizia (*aparchē*) dell'Asia in Cristo» (Rm 16,5b)**

**«Vi raccomando, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanàs
in quanto è primizia (*aparchē*) dell'Acaia...» (1Cor 16,15).**

Nella formula *eis Christon* che Paolo usa a proposito di Epèneto la preposizione *eis* con l'accusativo indica il «moto a/verso» Epèneto (e come lui la famiglia di Stefanàs) è, dunque, primizia nell'essersi mosso verso il Cristo e nel credere in lui.

Intendeva così già Origene: «A me sembra che questo Epèneto sia stato il primo ad aver creduto provenendo dall'Asia: da qui il fatto che l'apostolo lo abbia chiamato anche “inizio” della Chiesa o, come si ha in greco, “primizie dell'Asia”»

Avendo conquistato alla fede per primo Epèneto in Asia e la famiglia di Stefanàs in Acaia, Paolo dunque memorizzò i loro nomi, diede loro l'appellativo di *aparchē eis Christon*, e spiegava il valore di quell'epiteto ai membri delle Chiese che andava fondando.

Conquistata la primizia nella capitale della regione, tutta la regione era conquistata e «consacrata» al Cristo. In altre parole, «primizia» per Paolo è termine tecnico che noi chiameremmo missiologico.

E allora bisogna pensare che l'Apostolo abbia memorizzato anche il nome della prima conquista apostolica per le province della Galazia e della Macedonia. Paolo non ha avuto occasione di consegnarci quei nomi o, almeno, non sono giunte a noi le lettere in cui potrebbe averlo fatto.

L'asiate Epèneto, la famiglia corinzia di Stefanàs e tutte le altre primizie paoline, dunque, nella mente di Paolo erano promessa, profezia e garanzia sicura del pieno raccolto evangelico per tutta la loro regione.

È per questo che Paolo sentiva di non avere più spazio in Oriente perché aveva colto il primo frutto nelle metropoli e nei punti strategici dell'Oriente. Le primizie avrebbero poi portato al pieno raccolto in tutto l'Oriente, mentre lui poteva ormai programmare per sé stesso la raccolta delle primizie da Roma fino alla Spagna

Luoghi e strumenti della missione

Raramente Paolo deve avere preso la parola nella **piazza del mercato** (ἀγορά) come avvenne ad Atene secondo At 17,17 perché non aveva l'autorità di farsi ascoltare

Più frequentemente ha fatto uso della **sinagoga** (At *passim*; cf i 39 inflitti [dalla sinagoga] in 2Cor 11,24). In At 19,9s poi è detto che Paolo affittò per due anni la **scuola** di un certo Tiranno, a Efeso. Il codice D aggiunge «... dall'ora quinta alla decima»

Ancora: in 1Ts 2,9 Paolo dice di aver annunziato il Vangelo notte e giorno: dunque, nella **bottega** dove lavorava

**Molte volte infine sia Atti che le lettere
menzionano **le case private**
come luogo di attività apostolica e di culto
(cf Atti 20,20; 17,5; 18,7; 1Cor 16,19-20; Flm 2; Rom 16,5.23 ...)**

**Erano motivo d'incontro
il comune mestiere o la comune nazionalità**

**Per questo Paolo deve avere preferito
il luogo di lavoro e la sinagoga**

**Inoltre la casa privata non esponeva il Vangelo
al giudizio superficiale e non controllabile
dei passanti nella pubblica piazza
ma permetteva un uditorio scelto e preparato**

Rientravano nell'attività apostolica di Paolo:

- viaggi**
- lettere (per prolungare e continuare il contatto)**
- invio di collaboratori**
(come Timoteo, Tito, Epafrodito ...)
- costituzione di responsabili locali (cf Fil 1,1)**

Atteggiamenti di Paolo nella missione

Nelle lettere Paolo ci ha lasciato molte riflessioni sugli atteggiamenti del suo spirito circa il lavoro apostolico. Due esempi:

Follia e debolezza (1)

**Anche se operatore di segni, prodigi, e miracoli (2Cor 12,12; Rom 15,18-19)
anche se aveva il carisma della glossolalia (1Cor 14,18)
Paolo aveva scelto non la potenza
né la sapienza di questo mondo
ma la follia e la debolezza evangelica**

Egli scrive infatti:

**«Mentre i Giudei chiedono i miracoli
e i Greci cercano la sapienza,
noi predichiamo il Cristo crocifisso
scandalo per i Giudei
follia per i pagani» (1Cor 1,17-2,16)**

**«... perché ciò che è stoltezza di Dio
è più sapiente degli uomini
e ciò che è debolezza di Dio
è più forte degli uomini» (1Cor 1,25)**

**«... perché quando sono debole
è allora che sono forte» (2Cor 12,10)**

Libertà come servizio e adattamento (2)

«Pur essendo libero, perché liberato dal Cristo, Paolo rinuncia alla sua libertà e si fa schiavo di tutti, sia nell'attività apostolica con giudei e pagani sia nella vita comunitaria con i deboli:

«Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero.

Mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei

Con coloro che non hanno Legge

sono diventato come uno che è senza Legge,

per guadagnare quelli che sono senza Legge

Mi sono fatto tutto a tutti

per salvare ad ogni costo qualcuno

Tutto io faccio per il Vangelo ...» (1Cor 9,19-23)





fine